

# Ma i riformisti: il partito sia plurale «Serve un vero percorso unitario»

Data Stampa 2053

Data Stampa 2053

Filippo Sensi: «Discutiamo di un programma che sciolga i nodi dell'economia e della politica estera»

di **Cosimo Rossi**  
ROMA

**Onorevole Filippo Sensi, esponente di punta dell'area riformista, la partecipazione della segretaria Elly Schlein alla kermesse di Montepulciano sancisce un allargamento della maggioranza Pd?**

«Mi pare un dato di fatto da ormai molto tempo. A Montepulciano si è formalizzato, e allargato ad alcune sensibilità, il cosiddetto "correntone" di maggioranza per far valere il proprio sostegno alla segretaria. Ma di fatto dagli ultimi mesi anche l'area di Energia popolare fa organicamente parte della maggioranza, non solo in virtù della "gestione unitaria". Ciò lascia in sostanza solo ai riformisti il compito di fare la minoranza interna in un rapporto di interlocuzione sia con Schlein che con la maggioranza che auspichiamo fecondo».

**Tra maggioranza e i tanti amministratori di Energia popolare, non vi preoccupa trovarvi in meno?**

«Non è questione di allargare o ridurre. Ma che in questi anni la minoranza non ha fatto il proprio lavoro, trovandosi a gestire un percorso unitario che, in nome dei patti al vertice, ha anestetizzato il partito sterilizzando il confronto dialettico che finora non c'è stato. Per dirla in modo maldestro, forse senza la riunione di Milano non ci sarebbe stata Montepulciano. Concetti come stipendi e non solo salari, tenere la linea sull'Ucraina, ragionare di sicurezza e difesa fragili nelle città sono frutto del contributo che abbiamo portato al dibattito. Un passo avanti per tutti».

**Concetti non sempre popolari nell'ottica di una coalizione che ancora non basta...**

«La matematica è fondamentale, ma ciò non deve far mancare la tridimensionalità. Significa che, come ha detto Schlein, intanto il Pd si conferma sempre più 'perno' del centrosinistra, senza comportarsi con alterigia, ma con un di più di responsabilità, come sostanziato nella locuzione "testardamente unitari". Ma non basta un massimo comune denominatore, perché serve un'offerta programmatica in grado di sciogliere alcuni nodi, come la politica internazionale, ma anche economica, la sicurezza urbana, i diritti».

**Le Regionali hanno sancito che il campo si è allargato?**

«Negli anni passati abbiamo fatto massa critica con M5s e Avs. Oggi vedo che grazie alle esperienze locali si ragiona di coprire fino a Italia viva, allargando anche forza ideale e culturali».

**Questo non rischia però di schiacciare la rappresentanza riformista nel Pd?**

«Primo: depreco che spesso le migliori menti del nostro partito si cimentino più su cosa costruire fuori che dentro. Se c'è qualcosa è bene che venga fuori con propria forza e autonomia, da Ruffini a Renzi, da Onorato a Calenda. Ma al momento non ravviso una spinta reale al centro. Secondo: occorre rafforzare l'offerta politica del Pd, allargandosi a tutta la società, i sindacati - non solo uno -, le categorie, le associazioni, gli ultimi e i penultimi. Un Pd riformista, plurale, accogliente, che parli a tutti. Ieri la segretaria l'ha ripetuto più volte, apprezzando anche il contributo della nostra iniziativa di Prato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex portavoce  
di Renzi

NELLA MINORANZA DEM



**Filippo Sensi**

Senatore del Pd

Nato a Roma nel 1968, è stato portavoce e capo dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi dal 2014 al 2018 con Matteo Renzi e Paolo Gentiloni e deputato dal 2018 al 2022. Dal 21 marzo 2023 è senatore del Pd

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30682 - L.1849 - T.1849

